



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO

**Relazione previsionale e programmatica**  
**sulle attività di cooperazione allo sviluppo**  
**nell'anno 2010**

(art. 2 comma 2 della legge n.49/1987)

Le attività che la Cooperazione italiana allo sviluppo sarà chiamata a porre in essere nel corso del 2010 saranno fortemente orientate alla realizzazione dei principi internazionali dell'efficacia dell'aiuto e della divisione del lavoro. Continuerà, inoltre, l'impulso italiano a favore dell'evoluzione del concetto stesso di aiuto per adeguarlo alle nuove sfide che minacciano le prospettive di sviluppo del Sud del mondo. Sarà attentamente razionalizzato, anche nel 2010, l'uso delle scarse risorse a disposizione, alla luce di priorità geografiche e settoriali chiare e stabili nel tempo.

Le strategie della Cooperazione italiana continueranno ad essere informate dai principi contenuti nelle Dichiarazioni e Programmi d'azione del Vertice mondiale sullo sviluppo sociale, tenutosi a Copenaghen nel 1995, e dell'Assemblea del Millennio, tenutasi nel 2000, e ad essere tese al raggiungimento degli Otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Il 2010 sarà un anno fondamentale per la verifica delle iniziative finalizzate alla realizzazione di tali Obiettivi, anche in considerazione del Vertice per la revisione degli Obiettivi del Millennio che si terrà a New York nel settembre del 2010. Gli *MDGs* conserveranno, dunque, la loro importanza per indirizzare la Cooperazione italiana verso traguardi condivisi con la Comunità internazionale e finalizzati alla eliminazione della povertà estrema entro il 2015.

Gli Obiettivi continueranno ad essere perseguiti, da parte della Cooperazione italiana, mediante la realizzazione di progetti e programmi definiti in ragione delle sue priorità geografiche e settoriali, stabilite nelle Linee di indirizzo e programmazione 2009-2011.

## AREE GEOGRAFICHE

Tra le priorità geografiche, la DGCS intende confermare il suo prioritario impegno verso l’Africa sub-sahariana non solo alla luce degli impegni presi in occasione del Summit G8 di *Gleaneagles* (2005) e ribaditi ad Heiligendamm nel 2007, ma con particolare riferimento agli impegni recentemente ribaditi e fissati dal Vertice G8 dei Capi di Stato e di Governo, tenutosi a L’Aquila nel luglio scorso.

Parallelamente, gli interventi della Cooperazione italiana continueranno ad essere rivolti, in un’ottica di continuità, anche ad altre aree geografiche - e selettivamente ad alcuni Paesi al loro interno - che hanno visto, negli anni, una presenza tradizionale della Cooperazione italiana: **America Latina, Medio Oriente e Balcani**. La DGCS garantirà altresì il suo apporto di sviluppo a quei Paesi e Regioni del mondo in cui vi siano particolari esigenze di stabilizzazione – Pakistan, Iraq, Sudan e Somalia - o in cui siano attualmente dispiegate le forze di pace italiane a fini di pacificazione – Afghanistan e Libano.

Per quanto riguarda il **Nord Africa e il Medio Oriente**, area che include cinque paesi di prima priorità (Egitto, Tunisia, Territori Palestinesi, Libano e Iraq) e quattro di seconda priorità (Mauritania, Marocco, Siria e Yemen), la Cooperazione italiana continuerà a riaffermare la propria presenza, alla luce dell’importanza che questa regione riveste per la sicurezza mediterranea ed europea, perseguendovi tre principali obiettivi:

(i) promuovere lo sviluppo economico e l’integrazione nel quadro regionale ed euro-mediterraneo attraverso interventi nei settori delle infrastrutture, dei servizi sociali (sanità e istruzione), dell’agricoltura e dell’approvvigionamento idrico (acqua potabile e irrigazione), della tutela dell’ambiente e della salvaguardia del patrimonio culturale, intesa non come mero restauro materiale, ma come volano di sviluppo in termini di creazione di impiego e di promozione del turismo.

(ii) sostenere il processo di pace israelo-palestinese e l’attività di ricostruzione del Libano e dell’Iraq (che, negli ultimi anni, hanno beneficiato anche di risorse straordinarie attribuite attraverso leggi di finanziamento speciali);

(iii) accompagnare lo sviluppo del tessuto produttivo locale, prevedendo in particolare programmi di sostegno alla piccole e medie imprese (PMI).

Per quanto riguarda, invece, la **Penisola balcanica**, in considerazione della profondità delle relazioni con i Paesi interessati, la Cooperazione allo sviluppo resterà attivamente impegnata lungo le tradizionali direttrici della politica estera italiana: la stabilizzazione politica della regione attraverso il processo di integrazione entro l’Unione Europea e la comunità di sicurezza euro-atlantica. Nei paesi prioritari, Kosovo, Ex Repubblica Yugoslava di Macedonia (FYROM) e Bosnia-Erzegovina, l’intervento italiano si concentrerà precipuamente nel consolidamento delle istituzioni democratiche, nel miglioramento del contesto economico e sociale e nell’integrazione e sostegno delle minoranze, al fine di contribuire alla risoluzione delle tensioni interetniche che continuano a generare squilibri sia sul piano economico-sociale sia su quello politico.

Nei Paesi di seconda priorità, Albania e Serbia, la Cooperazione proseguirà il suo impegno nello sviluppo di importanti settori: l'energia, i trasporti, le opere civili, la sanità, l'educazione e la tutela del patrimonio culturale.

Compatibilmente con le risorse disponibili, interventi mirati saranno previsti anche in alcuni paesi dell'Europa orientale, con particolare riferimento al Caucaso (in connessione con specifiche situazioni di crisi, come nel caso della Georgia) e all'Ucraina e la Moldova, paesi di origine di rilevanti flussi migratori verso l'Italia.

La Cooperazione italiana continuerà ad attribuire grande attenzione **all'Africa Sub-sahariana**, regione alla quale sono destinati il 50% dei contributi a dono disponibili per il triennio 2009/2011 e nella quale si trovano 6 Paesi di prima priorità (Etiopia, Mozambico, Niger, Senegal, Somalia, Sudan) e 5 di seconda priorità (Burkina Faso, Ghana, Guinea Bissau, Kenya, Sierra Leone).

In Etiopia e Mozambico, i due Paesi nei quali si concentra tradizionalmente il maggiore volume di aiuti, la Cooperazione italiana proseguirà nella messa in opera delle numerose iniziative approvate nei mesi scorsi e nell'approvazione di quelle già concordate con le controparti, previste nei settori dello sviluppo rurale, della sanità, dell'educazione, della gestione delle risorse idriche e del sostegno alla *governance* ed alle strutture dello Stato. Nel 2010 sarà rinnovato - per un ulteriore triennio - il sostegno al bilancio generale dello Stato del Mozambico. In questa prospettiva, particolare enfasi sarà posta sul rafforzamento del coordinamento tra i donatori e con le Autorità locali.

Per quanto riguarda gli altri Paesi prioritari, compatibilmente con le risorse disponibili, si manterrà un profilo quanto più possibile elevato in Sudan e Somalia. Data la perdurante situazione di instabilità che caratterizza i due Paesi, gli interventi saranno effettuati prevalentemente attraverso il canale delle Organizzazioni internazionali. In Africa Occidentale, le nostre attività saranno concentrate prevalentemente nei due Paesi prioritari, Niger e Senegal, ed integrate da programmi a valenza regionale condotti prevalentemente attraverso il canale multilaterale.

Quanto agli altri Paesi, la Cooperazione prevede in particolare di effettuare nuove iniziative in Kenya e di valutare le modalità per la ripresa delle attività di cooperazione con l'Eritrea.

Una particolare attenzione verrà, infine, rivolta all'adeguamento delle infrastrutture in Africa Sub-sahariana promuovendo, in particolare, - attraverso iniziative svolte presso la Banca Africana di Sviluppo, il Fondo Europeo per le infrastrutture in Africa, l'OCSE-DAC e il Gruppo Banca Mondiale - la mobilitazione di capitali privati addizionali rispetto all'aiuto pubblico allo sviluppo ed alle risorse delle istituzioni finanziarie dedicate.

In **Asia**, le attività della Cooperazione italiana si focalizzeranno su due Paesi prioritari: Afghanistan e Pakistan. Per quanto riguarda il primo, oltre a dare continuità al sostegno delle fasce vulnerabili della popolazione ed agli interventi umanitari attraverso le iniziative di emergenza e il sistema Nazioni Unite, la DGCS intende

proseguire, quale elemento fondamentale del proprio approccio al contesto afgano, la strategia avviata nel 2008-2009 relativa al sostegno ai programmi nazionali attraverso meccanismi bilaterali con assegnazione diretta delle risorse ai Ministeri competenti.

Si privilegeranno gli interventi oltre che nel settore delle infrastrutture stradali, della micro-finanza e dello sviluppo rurale attualmente finanziati dall'Italia, anche nei settori agricolo, sanitario e della giustizia minorile, continuando comunque a sostenere adeguatamente la *governance* onde favorire lo sviluppo di politiche di decentramento e il funzionamento delle istituzioni a livello locale e contribuire al rafforzamento di meccanismi rappresentativi democratici delle comunità di villaggio delle aree rurali. Complessivamente, la DGCS cercherà di proseguire e rafforzare la tendenza alla concentrazione geografica, seguita nel 2009, che prevede un consistente orientamento di risorse ordinarie sulla regione ovest del Paese ed in particolare ad Herat. E' previsto anche un ulteriore sforzo per garantire un migliore coordinamento tra le attività DGCS e le attività civili finanziate dal Ministero della Difesa (CIMIC). Sarà altresì presa in considerazione la dimensione e valenza regionali delle nuove iniziative in Afghanistan con particolare riferimento all'area pakistana.

Per quanto riguarda il Pakistan, in considerazione degli specifici impegni internazionali dell'Italia e del ri-orientamento delle attenzioni della Comunità internazionale che hanno riportato il Pakistan tra le priorità dell'area asiatico meridionale, anche la DGCS ha modificato la propria strategia, attribuendo al Pakistan la priorità necessaria ed allineandosi alle necessità derivanti dall'adozione della prospettiva regionale. A supporto di tale prospettiva regionale, la DGCS attiverà due interventi a credito di aiuto per attività di microcredito rurale e il sostegno alla formazione professionale, da realizzarsi nelle Province di frontiera con l'Afghanistan.

Nel settore dello sviluppo rurale e dell'agricoltura, sarà avviata un'iniziativa per un intervento regionale Afghanistan-Pakistan, finalizzato allo sviluppo delle potenzialità della coltivazione dell'olio d'oliva, anch'esso sostanzialmente localizzato nelle Province del Nord-Ovest. In tale strategia di sviluppo agricolo si inserisce, oltre all'intervento regionale sopra citato, uno specifico intervento a sostegno di filiere produttive specifiche, affidato all'Istituto Agronomico d'Oltremare (IAO).

Continuerà infine l'appoggio agli sforzi governativi per la normalizzazione della situazione nelle aree nord-occidentali anche attraverso l'erogazione di contributi multilaterali nell'ambito degli specifici Appelli delle Nazioni Unite e l'orientamento di finanziamenti disponibili nell'ambito dell'Operazione di Conversione del Debito, attualmente in fase di avvio, oltre ad un possibile sostegno al costituendo *Trust Fund* della Banca Mondiale per le aree di frontiera con l'Afghanistan.

Sempre in una linea di rigorosa prioritarizzazione geografica, si lavorerà nel corso del 2010 ad una standardizzazione della programmazione Paese triennale che abbia le caratteristiche di sinteticità, trasparenza, realizzazione concreta, esaustività, armonizzazione, misurabilità (secondo l'acronimo inglese S.T.R.E.A.M) mediante la messa a punto di specifici programmi d'azione elaborati, inizialmente, per tredici

Paesi prioritari: Afghanistan, Albania, Libano, Etiopia, Vietnam, Niger, Senegal, Sudan, Mozambico, Marocco, Bolivia, Perù, Territori Palestinesi.

## **EMERGENZE UMANITARIE E STATI FRAGILI**

La scelta di aree geografiche in cui intervenire continuerà tuttavia a coniugarsi con l'esigenza di garantire tempestivamente interventi d'emergenza umanitaria in risposta a specifiche esigenze ed appelli della Comunità internazionale per far fronte ad eventi naturali o determinati dall'uomo, caratterizzati da speciale gravità ed urgenza.

In particolare, si continuerà ad operare in stretto contatto con le Organizzazioni Internazionali, sia attraverso il sostegno diretto a programmi di emergenza promossi dalle stesse o da agenzie specializzate, sia attraverso il supporto ad UNOCHA (*"United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs"*). Inoltre, l'azione in risposta ad emergenze e richieste di aiuto umanitario continuerà a manifestarsi attraverso il sostegno alla FICROSS (Federazione Internazionale delle Croci Rosse e delle Mezzelune Rosse), attiva in aiuto a vittime di calamità naturali, povertà endemica o emergenze sanitarie, ed al CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa), operante per l'assistenza alle vittime di conflitti interni, internazionali o altre situazioni di violenza.

Continueranno altresì ad aver luogo interventi di emergenza sul canale bilaterale, per il quale si rilevano un crescente coinvolgimento ed un'attenta sensibilità della società civile, dimostrati dall'attiva partecipazione delle Organizzazioni Non Governative (ONG) nella realizzazione di progetti di emergenza ed assistenza umanitaria. Per gli interventi bilaterali, sarà data priorità al Medio Oriente, all'Africa Sub – Sahariana, all'Afghanistan e all'America Centrale.

Proseguirà, sempre sul fronte delle emergenze, la predisposizione di voli umanitari attraverso l'utilizzo delle infrastrutture dell'UNHRD (*"United Nations Humanitarian Response Depot"*) di Brindisi. Tali voli permettono, infatti, attraverso la distribuzione di beni di prima necessità, di fornire immediato sollievo alle popolazioni colpite da disastri naturali o sfollate a causa di conflitti e situazioni di violenza.

Da ultimo, è previsto che le attività di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime proseguiranno nel corso del 2010 nel quadro della Legge 58/2001 in quei Paesi in cui è più grave l'emergenza umanitaria provocata dalla presenza di tali ordigni.

Con specifico riferimento a situazioni di conflitto e post-conflitto e stati fragili, si lavorerà sull'applicazione degli *"OCSE/DAC Principles for Good International Engagement in Fragile States and Situations"* e si seguiranno con attenzione gli orientamenti emergenti in sede UE e OCSE riguardo alla definizione di un approccio coordinato ed armonizzato tra donatori relativo al sostegno degli Stati Fragili, sia per quanto riguarda gli ambiti d'intervento, che verranno focalizzati principalmente sullo *"State Building"*, sia in merito a strumenti finanziari dedicati alle condizioni di

fragilità. Tali orientamenti verranno definiti in particolare dal Piano di Azione UE per gli Stati Fragili, in via di finalizzazione, dall’”*OCSE/DAC International Network on Conflict and Fragility (INCAF)*” e dal Gruppo di Lavoro sul Sostegno al Bilancio degli Stati Fragili, di cui la Cooperazione italiana fa parte.

## **PRIORITA' SETTORIALI**

Per quanto attiene alle priorità settoriali, si confermano, anche per il 2010, quelle inserite nelle Linee guida triennali 2009-2011 della Cooperazione italiana: **agricoltura e sicurezza alimentare, ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali** (con particolare riferimento all’acqua), **salute, istruzione, governance e società civile** (con riferimento al sostegno all’*e-government* ed alla lotta al *digital divide*) e **sostegno alle micro, piccole e medie imprese**. L’attenzione verso le **tematiche di genere** (*empowerment* femminile), **le disabilità e la tutela dei minori** verrà garantita mediante azioni a carattere trasversale rispetto ai succitati settori.

Inoltre, alla luce delle specifiche iniziative confermate o decise, in alcuni di tali settori, dal Vertice G8 de L’Aquila, la Cooperazione italiana sarà chiamata a porre in essere specifici interventi proprio a partire dal 2010. In particolare, nel campo della sicurezza alimentare, si dovrà dar seguito all’iniziativa denominata “*L’Aquila Food Security Initiative*” (AFSI), con l’obiettivo di migliorare i programmi per lo sviluppo rurale e la produttività agricola nei PVS.

La Cooperazione italiana lavorerà altresì, di concerto con gli altri membri del G8, alla definizione di un meccanismo di *accountability* atto a migliorare la trasparenza e l’efficacia delle azioni nonché alla elaborazione di una metodologia di *reporting* più ampia, comprensiva e coerente, da impiegare per la stesura di un rapporto completo da presentare in occasione del Summit G8 di Muskoka del 2010.

Per quanto attiene alla scelta degli strumenti da utilizzare per implementare progetti e programmi di sviluppo, la DGCS considera necessario, per il 2010, continuare il processo di rafforzamento della cooperazione bilaterale italiana rispetto allo strumento multilaterale e multilaterale, che manterranno invece la loro piena valenza per le iniziative da realizzare in determinati Paesi o settori in cui non sia possibile gestire efficacemente l’aiuto sul piano bilaterale.

Il settore multilaterale, il cui ruolo resta essenziale per la DGCS anche per il 2010, vedrà un progressivo allineamento alle priorità stabilite nelle Linee guida sul settore multilaterale, approvate dal Comitato Direzionale nel corso del 2009. Si sosterranno, in particolare, le Organizzazioni e gli strumenti operativi che presentino un vantaggio comparativo per l’appoggio alle politiche nazionali per la realizzazione degli Obiettivi del Millennio e di sviluppo sostenibile, in un’ottica di concentrazione e di appoggio alla cooperazione regionale e alla diffusione delle buone pratiche a livello sud-sud. In tale contesto, si terrà conto dell’esigenza di favorire la complementarietà con l’azione della nostra cooperazione bilaterale e di assicurare un adeguato sostegno al settore umanitario.

Si terranno altresì in debita considerazione le specifiche priorità emerse dal Vertice G8 de L'Aquila, tra cui spicca la **sicurezza alimentare**, attraverso il sostegno al polo agricolo romano. Sul fronte della **salute globale**, la DGCS conferma, anche per il 2010, l'attivo e propositivo impegno italiano a sostegno delle attività del Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, Tubercolosi e Malaria, istituito nel corso del G8 di Genova nel 2001.

Inoltre, la Cooperazione italiana manterrà il suo tradizionale apporto a Banche e Fondi multilaterali, in linea con quanto indicato nelle Linee guida 2009-2011. La DGCS conferma, anche per il 2010, l'approccio enunciato nelle Linee guida 2009-2011, promuovendo, attraverso la collaborazione con le Istituzioni finanziarie internazionali dedicate allo sviluppo, iniziative coerenti e mirate al perseguimento dei suoi obiettivi fondamentali. Il rapporto con le istituzioni finanziarie è legato al valore aggiunto che esse possono offrire nel quadro del perseguimento di un numero ridotto ma significativo di obiettivi, tra cui la mobilitazione di risorse economiche, politiche, nonché di sviluppo di conoscenze e di metodologie proficue per lo sviluppo.

Se, dunque, l'obiettivo principale della Cooperazione italiana resta quello di progredire sulla strada del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio mediante la predisposizione di azioni, interventi, progetti e programmi nei relativi settori, sarà altresì fondamentale tener conto del significativo cambiamento che negli ultimi anni vi è stato negli orientamenti delle *policy* di sviluppo e nelle strategie internazionali in materia.

In particolare, sarà sempre più necessario interpretare tutte le politiche finalizzate al raggiungimento degli *MDGs* alla luce sia del processo Monterrey – Doha sul finanziamento integrato dello sviluppo, sia dell'agenda dell'efficacia degli aiuti (Conferenze di Roma, Parigi ed Accra). Tali processi hanno inciso anche sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio che, nati come obiettivi "quantitativi", oggi acquistano una sorta di rinnovata centralità come *trait d'union* fra qualità e quantità dell'aiuto e dei finanziamenti per lo sviluppo in generale.

Per quanto attiene al primo contesto, la Cooperazione italiana intende continuare a sostenere, anche nel 2010, una visione dell'aiuto secondo un approccio allo sviluppo più esteso ed inclusivo, definito olistico ("*whole of country*"), necessario a promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile e volto ad assicurare la coerenza di tutte le politiche (commercio, cancellazione del debito, pace e sicurezza, ecc). Tale indirizzo, confortato altresì dal Vertice G8 de L'Aquila e sostenuto dal Comitato Aiuto Pubblico (DAC) dell'OCSE, vedrà la Cooperazione italiana operare per un maggiore coinvolgimento di altri attori dello sviluppo nonché per una diversificazione delle fonti di finanziamento.

Nella convinzione che solo un dialogo e un confronto costanti, nonché un'azione concertata fra Paesi donatori, settore privato e società civile possono accelerare il raggiungimento degli *MDGs*, la DGCS lavorerà alla mobilitazione di

tutti gli attori dello sviluppo (non solo Amministrazioni centrali ma anche Amministrazioni regionali e locali, imprese, società civile, Università) che siano in grado di contribuire alla lotta alla povertà. Ciò avverrà nell'ottica di favorire nella massima misura l'*ownership* democratica dei Paesi beneficiari e di avvalersi sempre più dei loro sistemi nazionali per l'attuazione dei programmi e dei progetti.

### **COOPERAZIONE DECENTRATA, ONG E UNIVERSITA'**

La Cooperazione italiana, dunque, guarda con crescente attenzione al ruolo della società civile, del volontariato, delle Regioni e degli Enti locali (OICS e ANCI), in vista dell'obiettivo di dare forma ad un "Sistema Italia" della Cooperazione allo sviluppo aperto a collaborazioni con il settore privato.

Per quanto riguarda la **Cooperazione decentrata**, si sta attualmente lavorando, di concerto anche con OICS e ANCI, alla creazione di una banca dati comune che faciliterà il coordinamento e la raccolta dati. Si tratta di un elemento di particolare rilievo, dato che i fondi utilizzati rientrano a pieno titolo nell'APS contabilizzato dall'OCSE. La DGCS proseguirà la propria azione di sostegno ed accompagnamento delle attività di cooperazione condotte dalle Regioni, Province e Comuni, con particolare riferimento alle iniziative in favore dei paesi del Nord Africa e dei Balcani, in una ottica di maggiore valorizzazione delle risorse messe a disposizione dalle Autonomie Locali.

Particolare attenzione verrà poi riservata dalla DGCS alla creazione di un raccordo più adeguato delle Regioni con le linee di finanziamento riservate a queste ultime e messe a disposizione dalla Commissione Europea e destinate ai Paesi di prossima adesione all'UE. In tale ambito, la DGCS continuerà a valutare le richieste di co-finanziamento presentate dalle Regioni, nell'ambito della propria programmazione triennale.

Verrà auspicabilmente rinnovata la Convenzione MAE/DGCS-ONG (AOI e CINI) finalizzata ad un rinnovato dialogo e ad una maggiore e più sistematica collaborazione con le organizzazioni non governative italiane. Stipulata all'inizio del 2009 in materia di efficacia dell'aiuto, la Convenzione ha prodotto risultati positivi sia per il MAE sia per le ONG italiane, di cui ha favorito un più efficace coordinamento. La **collaborazione con le ONG** sarà altresì importante per l'attuazione di specifiche azioni contemplate nel Piano Programmatico per l'Efficacia degli aiuti, al fine di massimizzare la capacità delle ONG italiane di promuovere la *ownership* democratica dei processi di sviluppo e valorizzare ulteriormente le capacità dei *partners* del Sud.

Si lavorerà, nel corso del 2010, anche sul fronte di un ulteriore potenziamento di meccanismi di raccordo con il **mondo universitario**. Con le Università italiane si è lavorato, già nel 2009, all'istituzione di un tavolo di coordinamento suddiviso in tre sottogruppi regionali (rispettivamente per il Nord, il Centro e il Sud Italia). Scopo dell'iniziativa è quella di creare le condizioni per una comune definizione di linee

programmatiche nei programmi della Cooperazione italiana a favore della pace e dello sviluppo attraverso le Università italiane nei settori della formazione, la ricerca scientifica ed il trasferimento di tecnologie.

## **APS E ALTRE FONTI DI FINANZIAMENTO**

Proseguirà altresì, insieme al MEF, altre Amministrazioni, Regioni ed Enti locali, l'azione di coordinamento della DGCS finalizzata a massimizzare il computo dell'aiuto pubblico allo sviluppo erogati da tante fonti italiane e tracciare una *road map* dell'APS stesso in relazione al PIL a titolo ricognitivo, mediante la convocazione di riunioni periodiche del cosiddetto “**Tavolo APS**”, istituito nel 2009.

Parallelamente, proseguirà il percorso, già avviato nel corso del 2009, teso a sviluppare una più intensa **collaborazione pubblico – privato** necessaria a dare concretezza all'evoluzione del concetto di aiuto pubblico soprattutto come leva per una crescita equa e sostenibile e come catalizzatore per la mobilitazione delle risorse interne ai PVS e di quelle disponibili nei mercati internazionali dei capitali. Ciò avverrà mediante due azioni principali portate avanti dalla Cooperazione italiana: la prima riguarda una rinnovata attenzione agli strumenti innovativi di finanziamento dello sviluppo, un campo in cui l'Italia svolge da tempo un ruolo di spicco.

Sul piano dello sviluppo di una partnership pubblico-privato, si continuerà allo sviluppo di un vero e proprio “**Tavolo di Sistema**” avviato lo scorso settembre dalla DGCS a partire da forme di collaborazione con la **Confindustria**, che mira a coinvolgere tutti i principali attori dello sviluppo. In tale contesto, andranno affinate e condivise possibili modalità di programmazione congiunta di attività di cooperazione anche con prime missioni di sistema, che possano fornire esperienze concrete di sinergie fra soggetti diversi, pubblici e privati.

## **EFFICACIA DEGLI AIUTI E DIVISIONE DEL LAVORO**

Per quanto riguarda, invece, il secondo processo, quello relativo all'agenda dell'efficacia degli aiuti, l'adozione del Piano Programmatico Nazionale dell'Efficacia degli Aiuti, nel luglio scorso, darà una spinta sostanziale volta a rimodellare la nostra Cooperazione in maniera più coerente rispetto ai principi di Roma, Parigi ed Accra, nel corso del 2010. Il Piano prevede, infatti, una serie di azioni da porre in essere, a cura di specifici gruppi di lavoro definiti con ordine di servizio del Direttore Generale, per tutto il 2010 ed oltre.

In tale contesto, sarà fondamentale il raccordo tra la Sede centrale e le Unità Tecniche Locali (UTL), che saranno chiamate ad un ruolo più attivo nell'applicazione dei principi dell'efficacia dell'aiuto e del processo di divisione del lavoro. In particolare le UTL saranno attivamente coinvolte nella programmazione triennale STREAM che, identificando le aree prioritarie di intervento della Cooperazione italiana e i suoi vantaggi comparativi, consentirà di avviare concretamente il processo di divisione del lavoro con i partner europei.

In tale ottica, sarà importante un maggiore coinvolgimento della società civile locale e una maggiore collaborazione con gli altri donatori e con i paesi partner nella programmazione e nella valutazione. Le linee guida sul sostegno al bilancio (*budget support*) e la revisione delle procedure, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo dei sistemi finanziari nazionali (*country systems*) e l'uso di procedure di gara dei paesi partner, saranno un ulteriore elemento per rafforzare il ruolo attivo delle UTL nella messa in pratica dei principi di Parigi ed Accra.

Inoltre, come disposto dal Piano Efficacia (approvato dal Comitato Direzionale nella riunione del 14 luglio 2009) e dal relativo Ordine di Servizio del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (n. 11 del 4 agosto 2009), la DGCS lavorerà, nel corso del 2010, all'adozione delle prime Linee Guida per la Valutazione e del primo Piano Pluriennale delle Valutazioni.

La possibilità di dare concreta attuazione al Piano, avviando l'attività di valutazione delle iniziative realizzate, dipenderà in larghissima misura dalla disponibilità di fondi adeguati. A tale proposito sarà cruciale l'istituzione di un apposito capitolo di bilancio per le valutazioni, in linea con le indicazioni preliminari della "*Peer Review*" della Cooperazione italiana, nonché con le esperienze di tutti i principali Paesi donatori OCSE.

Tali azioni saranno necessarie in considerazione del fatto che la Cooperazione italiana, unica fra le Cooperazioni allo sviluppo dei grandi Paesi donatori, non dispone di una funzione di valutazione delle proprie iniziative propriamente intesa secondo i parametri elaborati in ambito internazionale, in particolare OCSE. La valutazione sistematica degli interventi di cooperazione contribuirà ad una maggiore chiarezza e trasparenza dell'esborso di fondi pubblici per finalità di cooperazione allo sviluppo internazionale.

Tali azioni andranno anche svolte coerentemente con le raccomandazioni del Comitato Aiuto Pubblico allo sviluppo (DAC) dell'OCSE che saranno contenute, a fine novembre, nel Rapporto finale relativo all'esame del sistema paese di cooperazione italiana (*Peer Review* 2009) e in vista della preparazione del prossimo *High Level Forum* (HLF), che si terrà in Corea del Sud nel 2011. In tale contesto, l'Italia continuerà nel 2010 a partecipare attivamente ai fora internazionali di cooperazione allo sviluppo (ONU, UE, OCSE).

Nell'ottica della razionalizzazione dell'architettura internazionale dell'aiuto allo sviluppo, la Cooperazione italiana proseguirà nell'attuazione del Codice di Condotta dell'UE sulla divisione del lavoro fra donatori, necessaria a ridurre in maniera netta le duplicazioni e la frammentazione e a far sì che ogni Paese donatore intervenga nei PVS laddove ha particolari competenze e la sua azione può apportare vero valore aggiunto.

Le azioni sopra elencate andranno svolte in uno scenario che continua a risultare contraddistinto da una dotazione decrescente di risorse finanziarie per le

attività poste in essere dalla DGCS, in considerazione delle limitazioni quantitative sancite dalla Legge Finanziaria 2009 per il triennio 2009-2011.

In tale scenario, l'impegno profuso dalla DGCS nella direzione dell'efficacia e dell'auto-riforma interna di meccanismi organizzativi e procedure, potrebbe grandemente giovare di possibili modifiche normative, ispirate alla necessità di aggiornare e rendere più snelli alcuni nevralgici aspetti della disciplina vigente.

## **COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE**

Infine, la Cooperazione italiana intende accrescere la sua proiezione verso l'esterno mediante un'opera di maggiore diffusione di informazioni circa le sue attività, le sue iniziative e le sue idee. In tal senso, la DGCS si servirà di un rinnovato bollettino, grazie al quale la Cooperazione italiana intende rilanciare la sua attività di comunicazione e renderla più agile e fruibile nonché più aperta a contributi provenienti da una serie di enti pubblici e privati, dalla società civile (ONG, Università e Fondazioni), competenti in materia di cooperazione allo sviluppo, nell'ottica di una crescente sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito alle tematiche dello sviluppo.

Nell'ottica di una crescente sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito alle tematiche dello sviluppo, la Cooperazione italiana è orientata all'attuazione di un più articolato piano di comunicazione/informazione che prevede, compatibilmente con i mezzi che a tal fine saranno messi a disposizione, l'utilizzazione del canale televisivo e di altri mezzi d'informazione, iniziative presso le scuole, presentazioni in occasione di eventi sportivi di grande richiamo (ad esempio, il prossimo campionato mondiale di calcio) .